



I Ottobre MCM I

I Ottobre MCMXXVI



*Per ricordare le manifestazioni svoltesi
in onore del Direttore Generale de
"L'ANONIMA INFORTUNI", **MARIO PADOA**,
in occasione del 25° anniversario della
sua attività professionale :: :: ::*

MILANO, Aprile 1927.







MARIO PADOA

DIRETTORE GENERALE DE "L'ANONIMA INFORTUNI,,



Corporate Heritage
& Historical Archiv



Alle ore 11 del 27 Marzo 1927, nel Salone del Consiglio delle Assicurazioni Generali, magnificamente decorato e infiorato, si sono radunati i funzionari tutti de « L'Anonima Infortuni », per festeggiare il Direttore Generale Mario Padoa solennizzando il 25° anniversario della sua attività professionale.

Alla riunione, oltre a tutti i Funzionari di Milano, parteciparono tutti i Gerenti gli uffici regionali della Società e i Funzionari esterni.

Alla manifestazione assistarono:

il Grande Ufficiale, Cavaliere del Lavoro, Edgardo Morpurgo, Presidente della Società, il Grande Ufficiale Giuseppe Toeplitz, Vice-Presidente, con tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: S. E. il Senatore Ettore Conti, Senatore Dott. Luigi Della Torre, Cesare Goldmann, Luzzatto Grand'Uff. Avv. Giuseppe, Morpurgo Comm. Ing. Luciano, Redenti Comm. Avv. Alberto; D'Alvise Cav. Dott. Rag. Sante, Ravizza Comm. Rag. Gaspare; i componenti la Direzione de « L'Anonima Infortuni »; il Grand'Uff. Ing. Giovanni Pavia, Presidente della Federaz. Nazion. Fascista delle Imprese Assicuratrici; i

Signori Comm. Marco Ara, Comm. Ing. Gino Caviglieri e Comm. Michele Schwefelberg, Direttori Generali delle « Assicurazioni Generali »; Comm. Dott. Gino Sestilli, Direttore della « Compagnia di Milano »; Avv. Carlo Ottolenghi, Direttore della « Assicuratrice Italiana »; Grande Uff. Ing. Vincenzo Garbin, Direttore, e Cav. Geom. Giuseppe Levi, Direttore Aggiunto, della « Anonima Grandine »; Ing. Vittorio Besso, Direttore della « Concorde » di Parigi; Comm. Rag. Giuseppe Scagliarini, Direttore della « Esperia »; Cav. Giuseppe Treves, Direttore della « Società Italiana di Riassicurazione Consorziale »; il Rettore Magnifico della Università di Milano, Senatore Prof. Baldo Rossi; le rappresentanze delle Autorità Fasciste, fra cui il Comm. Avv. Cottini, Fiduciario del Gruppo Fascista « Antonio Sciesa », numerosissimi Funzionari delle « Assicurazioni Generali », ecc.; una folla di amici e di estimatori del festeggiato, fra cui, nota di gentilezza, le signore Morpurgo, Padoa ed Ara; i rappresentanti della stampa cittadina.

Il presidente della Società, Grande Ufficiale, Cavaliere del Lavoro, EDGARDO MORPURGO, pronuncia il seguente discorso:

Carissimo amico Padoa,

« Tutti i nodi vengono al pettine » e quando si è stati 25 anni in una casa, è atto di buona creanza trovarsi una buona volta col proprietario della casa stessa a sistemare un po' i propri rapporti. Io ho l'onore ed il piacere di rappresentare qui il... proprietario per il fatto di rappresentare il gruppo delle Generali e l'Anonima Infortuni; e questo onore e questo piacere sono



anche aumentati dalla circostanza che sono stato proprio io quello che ebbe l'occasione di ammetterla — novello San Pietro — in questo piccolo Paradiso.

Circa 22 anni or sono, dopo che lei aveva trascorso un periodo di quattro anni nel Limbo Rumeno della nostra Società associata « La Generala » di Bucarest, dopo un quadriennio di lavoro che già l'aveva fatto valere ed apprezzare, Ella ha avuto la — per noi — molto simpatica idea, di voler entrare in questa allora giovane Società di cui avevo l'onore di essere Direttore.

Ricordo a questo proposito dei particolari che hanno un valore quasi archeologico, in rapporto alle circostanze attuali, e che spero ed auguro non si ripetano più. Ci furono lunghe trattative tra il Direttore dell'Anonima Infortuni e chi trattava per parte del sig. Padoa per la realizzazione del suo desiderio. Va notato che allora l'Anonima era molto piccina, ed il suo Direttore passava molte ore preoccupato per limitare al centesimo le spese. E per quanto desideroso di un acquisto che le informazioni avute dimostravano ottimo, dovette condizionare l'assunzione con una formula retorica che aveva la sua brava ragione d'essere per quanto sopra esposto. E dissi: « sappia il signor Padoa che chi vuole fare un salto avanti deve prendere la rincorsa e quindi fare qualche passo indietro (*ilarità nel pubblico*). Perciò se il signor Padoa vuole aprirsi una nuova via e fare quei progressi che spera di poter fare in questa simpatica giovane Società, deve rinunciare a parte dei vantaggi laboriosamente e faticosamente conquistati presso la Società di Bucarest ».

Ricordo che il signor Padoa senza discussioni accettò questa falcidia; non ricordo esattamente le cifre, che

non è d'altronde il caso di ricordare, perchè è la sostanza del fatto che conta, fatto che segna un tratto caratteristico, mai smentito in tutta la carriera del nostro amico.

La sua azione si è sempre ispirata ad una fiducia salda nella propria opera, e ad una salda fiducia ed incondizionata devozione alla causa alla quale egli si dedicava, e soprattutto ad un impareggiabile spirito di disciplina.

Il signor Padoa dal principio della sua carriera fino a questo giorno (ed è certo che il venticinquennio non segnerà un cambiamento nel suo spirito) tenne la disciplina al di sopra di ogni suo pensiero.

Egli è un soldato: un ammirevole soldato! Questo fa sì che nel corso del tempo, attraverso tutti i gradi da lui percorsi con fatica e sacrificio, egli sia diventato quell'eccellente generale che noi oggi quì salutiamo.

Il signor Padoa non discute, quando c'è un compito da assolvere, la parola che gli venga da chi egli riconosce superiore... — (Oggi la cosa è più difficile, perchè non ha quasi più superiori...).

Non discute, agisce... — Questo suo spirito di disciplina è un magnifico esempio che senza sforzo — e voi lo sapete — egli sa trasmettere a tutti i suoi collaboratori, i quali sono convinti dall'animo con il quale egli agisce, dalla benevolenza con cui li tratta, dal dono di ogni suo più grande sforzo nell'interesse supremo della causa alla quale serve. E sono convinti pure che a queste doti veramente ammirevoli si congiunge la più squisita gentilezza d'animo.

Nella veste di padrone di casa, non voglio fare nè un discorso, cosa alla quale non sarei atto, né un pane-

girico. I fatti depongono per loro stessi e tutti conoscono l'amico nostro, sapete qual Uomo sia e quali siano i suoi sentimenti verso tutti coloro che lo circondano. Riassumo invece per un momento la mia qualità di Presidente, qualità che mi sono arrogata anche nel presiedere questa simpatica riunione, e metto ai voti un saluto affettuoso al signor Padoa e l'augurio più vivo e più cordiale per la prosperità della sua cara Famiglia e per quella dell'Impresa alla quale egli si dedica.

Chi approva questa mia proposta alzi la mano!

Cessata l'ovazione che coronò con unanimi applausi il discorso del Presidente, il Direttore della Società, Comm. Avv. AUGUSTO SACERDOTI, così si esprime:

Lo so, signor Padoa, che Ella ci tiene il broncio: noi abbiamo voluto con un atto di indisciplina ciò che Lei non voleva: ma quest'atto che ci ha portati qui tutti vicino a Lei, mi fa sorridere di gioia e di compiacimento.

Sorrída anche Lei, signor Padoa, sorrída: l'ovazione calda, imponente con la quale Ella è stato accolto in questa sala Le dice l'unanime consenso, l'affermazione del successo, l'attestazione di stima e di affetto che volevano irresistibilmente tributarLe i dirigenti ed i funzionari della Società.

Il signor Presidente, cui rivolgo il nostro devoto e deferente saluto, ha illustrato con brevi significative parole la sua opera dei 25 anni di lavoro: con l'autorità che promana dalla sua persona e dalla sua carica, con il suo stile di grande maestro, il Presidente che è il

nostro Capo che domina, dirige, unisce i potenti Istituti del nostro gruppo, ha sobriamente raccolto le caratteristiche più salienti della sua azione, fulgido esempio alla gioventù volonterosa.

Il cammino percorso è stato rapido e meritato.

Entrato il signor Padoa nel 1901 alla « Generala », gruppo Generali, a Braila, dopo un breve tirocinio nel campo assicurativo fatto presso ditte private, lo troviamo nel 1905 di passaggio alla nostra Anonima, presso la quale, trascorso un periodo di ufficio, assume a Roma funzioni di produzione e di organizzazione.

Nel 1907 delegato a Parigi, in rappresentanza dell'Anonima Infortuni presso la Direzione della « Concorde », allo scopo di avviare quella giovane Compagnia ad un lavoro più intenso, sul tipo italiano, e con gli stessi criteri della nostra Società: funzione questa importantissima per la delicatezza dell'incarico che doveva svolgersi all'estero, attraverso non poche difficoltà fino al Dicembre 1908.

La lontananza dell'epoca non ha soppresso la vivezza del ricordo, tanto che in questa occasione persone rappresentative della Concorde hanno scritto, fra l'altro, queste espressioni:

« Nous avons été les pionniers de la première heure
« et malgré les premiers déboires, grâce à Votre foi ar-
« dente dans l'avenir, nous marchons tous maintenant
« vers la plus grande « Concorde » que nous avons
« rêvée.

« Il y a presque vingt ans que nous avons l'honneur
« de Vous connaître et ce n'est pas sans émotion que



« nous nous souvenons de l'heureuse époque où Vous
« nous avez donné nos premières leçons d'assurances
« accidents ».

Nominato nel Gennaio 1909 dalla Direzione delle Generali vice gerente dell'Agenzia di Napoli, la quale più di ogni altra per la sua potenzialità si prestava allo studio di tutti i rami di assicurazione.

Nel 1913 eletto dalle Assicurazioni Generali Direttore Aggiunto per la Francia, con sede a Parigi e con l'incarico specifico di dare un forte impulso al Ramo Vita, incarico assunto e svolto con abnegazione e ampia soddisfazione delle Generali che gli avevano accordato illimitata fiducia, ed alle quali egli ha sempre corrisposto con insuperabile ed incrollabile attaccamento.

Nel Marzo 1920, nominato Direttore de « La Concorde » che fu assestata e riordinata in modo che ridotto il portafoglio per necessario abbandono a 3 milioni di premi, in luogo dei 6 a lui trasmessi, è riuscito, estendendo le operazioni anche ad altri rami oltre a quelli Infortuni e Responsabilità Civile, a lasciare « La Concorde » alla fine del 1923 con un portafoglio di circa 24 milioni.

Nel Dicembre 1923 per l'improvviso decesso del compianto nostro Direttore Comm. Terni, alla cui memoria rendo rispettoso omaggio, rivolgendo un pensiero affettuoso e riconoscente, il signor Padoa veniva chiamato a reggere le sorti della nostra Società con la carica di Direttore Generale.

Qui mi soffermo, perchè l'opera immane alla quale Ella signor Padoa, si è accinto con ardimento e con freschezza giovanile merita di essere esposta alla giusta

ammirazione del signor Presidente, del signor Vice Presidente, dei Consiglieri, dei Direttori di altre Società, del Presidente della Federazione delle Imprese assicuratrici, dei nostri Consulenti medici e legali, Funzionari ed amici, ai quali porgo un caldo ringraziamento per avere accettato l'invito di assistere a questa nostra cerimonia.

E mi sia permessa una breve digressione: Commossa e confusa, in mezzo a due distinte signore, la signora del Presidente e la signora Ara, sorella del Direttore Generale, che ci hanno onorato della loro presenza e che devotamente ringrazio, scorgo la signora Padoa, espressione di soave dolcezza e bontà.

Oh, signora, non ho parole per dire degnamente il nostro saluto.

Conosco le sue ansie quando il signor Padoa, fermo sulla poltrona d'ufficio dimentica la colazione: conosco il suo turbamento quando stanco, ma sereno e sorridente rientra in famiglia alle 9 od alle 10 di sera, lieto di trovare chi accetta in religioso silenzio la religione del dovere: io, con voti di felicità alla sua intera famiglia, mi inchino riverente dinanzi a Lei, Signora, che oggi in un'ora di cordiale raccoglimento trova il conforto delle molte e molte ore sottratte dal signor Padoa, per ragioni di ufficio, all'intimità ed all'affetto della famiglia.

Il signor Padoa è giunto a Milano nel periodo post-bellico, sul quale sorvolo perchè in tutti gli uffici, in tutti gli ambienti, nelle banche, nelle industrie, nel commercio si è verificata l'identica situazione di crisi rispetto agli affari, rispetto al personale, e ad altri gravi problemi affacciatisi dopo la guerra.

Con fiamma e con fede purissima, fu sua cura di prendere possesso di tutti gli uffici interni ed esterni della Società: uno per uno gli uffici furono studiati, furono esaminati nelle loro condizioni, di guisa che in brevissimo tempo furono completati i quadri, distribuite le funzioni, e conosciuto il personale, il quale venne invitato con spirito di cameratismo alla disciplina ed al lavoro.

Oggi il signor Padoa, insieme ai suoi collaboratori ha l'incomparabile soddisfazione di vedere i suoi sforzi, la sua appassionata arditezza, le sue fatiche, coronate di successo, in quanto egli vede qui raccolti in un fascio compatto, e magnifico per numero e per qualità, tutti i funzionari profondamente convinti di affetto devoto e di considerazione altissima.

Potrei a lungo intrattenermi sul Direttore Generale durante questi tre anni di fecondo lavoro. Riassumo l'opera nelle tre parole: ordine, disciplina, lavoro.

Tutta la complessa materia assicurativa trattata dalla Società, fu riveduta; polizze e tariffe rinnovate, nuovi campi di lavoro furono oggetto di studio assiduo e faticoso: gli impiegati occupati secondo le loro cognizioni, secondo le loro possibilità ed aspirazioni: la riassicurazione sviluppata e messa in valore con un intervento personale che tuttora continua.

Pieno di fermezza, di fascino, di fiducia giovanile, con una mente pronta a qualunque esigenza, il signor Padoa ha dato tutto sè stesso per lo sviluppo della produzione, creando Centri di emissione e dando vita ad Ispettorati, organizzando ed istruendo il personale, dando sfogo alle migliori energie.

Ha seguito con abilità le oscillazioni dei capitali, ha seguito gli arretrati e, con occhio vigile, la trattazione e la liquidazione dei sinistri perchè la procedura fosse sollecita e condotta con quella signorilità ed equità che costituiscono il maggior vanto del nostro Istituto verso il quale hanno avuto di recente parole di elogio il Ministero e la Confederazione delle Industrie.

Agile nelle sue mosse è pronto ad ogni sacrificio di persona per curare gli affari della Società, ed è così che per le sue relazioni, per il suo efficace intervento sono stati intrecciati intensi rapporti con Società estere, il che non solo giova al nome e agli interessi della nostra Anonima, ma giova anche agli interessi della Nazione.

Ardente figlio dell'Italia, ha preso parte di persona ed a nome della Società ad opere benefiche, pubbliche e private; ha pensato anche alla nostra Milano prendendo accordi con la Direzione delle « Generali » per l'acquisto ed abbattimento delle case all'angolo di Piazza del Duomo, acquisto pagato a caro prezzo pur di dare alla Città un palazzo degno del Centro e degno dei due grandi Istituti.

Il progetto è ora scelto ed approvato dalla Autorità competente, ma quali difficoltà, quale lavoro tutto personale ha sostenuto il signor Padoa per tenere testa ad architetti, avvocati, notai, inquilini e riuscire proprio in questi giorni a far muovere l'impresa che farà sorgere il grande edificio!

Il lavoro all'estero, quasi organizzato nella Spagna, in Egitto, in Tunisia, mentre pendono pratiche e studi per introdurre la Società in altre Regioni europee, nelle Colonie italiane e nei paesi latini dell'America, incomincia a dare i suoi frutti ed è fonte non solo di col-

tura e diffusione di italianità, ma di raccolta di informazioni, di preparazione di uomini, di incasso e maneggio di divise estere tanto necessarie ed utili al nostro Paese.

Mercè lo studio delle persone, dei singoli territori, degli agenti, delle consuetudini locali, mercè l'organizzazione di un ottimo ufficio di Segreteria, il signor Padoa, tracciando superbamente la via, ha ottenuto miracoli nella produzione, avviando in questo ramo anche quei funzionari che ritenevano di non avere qualità adatte.

Alla fine del 1923 la Società aveva un portafoglio di 47 milioni e mezzo: alla fine del 1926 la Società ha chiuso il suo bilancio con un portafoglio di 81 milioni e 200 mila lire. Aumento quindi di portafoglio in tre anni di circa 34 milioni.

In Ispagna il portafoglio fu portato da milioni 4.700 a 6.200 con un aumento di 1 milione e mezzo.

In Egitto da 11 mila lire a 711 mila lire: esattamente 700 mila lire di aumento.

I Fondi di garanzia sono saliti a 112 milioni.

Ma la cifra più impressionante, sulla quale richiamo l'attenzione, è quella della nuova produzione: signor Padoa, Ella può esserne orgoglioso: nell'esercizio 1923 la produzione fu di milioni 6.600, nel 1926 la nuova produzione raggiunse i 12 milioni e 100 mila lire.

Le cifre esposte danno un'idea del lavoro svolto ed attestano come la Società sia in prima linea, ma le cifre non sono per sè stesse molto eloquenti se non si considera che molta parte dell'azione sfugge alla rigida elencazione delle cifre, dietro le quali si nasconde una

infinità di iniziative, di ansie, di soddisfazioni e talvolta anche di delusioni.

Avviata la Società verso un orizzonte radioso, mentre ferveva lo studio per l'introduzione e lo sviluppo del lavoro nei lontani paesi dell'America, ove già sono in funzione da un anno i nostri pionieri, giunge il Decreto col quale si revoca alle Compagnie private la facoltà di assumere le assicurazioni collettive degli operai.

Il signor Padoa, da buon generale, riunisce prontamente il suo Stato Maggiore, scruta gli animi e previa preparazione psicologica dice:

« Ogni giorno ha le sue pene: la ragione di vita sta « nell'avvenire, subito all'opera nell'interesse degli « Agenti, nell'interesse degli impiegati. Intensifichiamo « gli sforzi, e convogliando le migliori energie alla « produzione, che voglio raddoppiata, cerchiamo di « raggiungere presto l'equilibrio ».

In questa atmosfera di pace, in questo giorno di primavera spirituale riscaldata dai cuori dei funzionari che seguono il Direttore Generale con ammirazione e con perfetta unità di intenti, le giunga — signor Padoa — il nostro augurio di completa vittoria.

Agli Agenti che prestano la loro opera con tanto zelo e sono oggetto delle maggiori cure da parte della Direzione, che conosce le difficoltà di lavoro, agli Agenti presenti ed assenti che hanno voluto tributare omaggio con doni, telegrammi, lettere, rivolgo un ringraziamento ed una parola di plauso per la instancabile attività.

Ai Rappresentanti delle « Generali » che qui con fervore ed attaccamento hanno preparato i locali per

la cerimonia ed hanno preso tutte le disposizioni con ammirevole solidarietà, rivolgo pure vivi ringraziamenti.

Ai Rappresentanti del Fascio, qui con noi nell'ottavo annuale, dico, come oggi dice nel suo Proclama il Primo Ministro, nostro Duce: qui vi è ardente e disciplinata una giovinezza ansiosa di lavorare e di combattere per la potenza dell'Italia Fascista.

Io ringrazio il Comm. Rusconi e l'Avv. Cottini di essere intervenuti in questo giorno di festa, ricca di poesia, come ringrazio il Grande Ufficiale Pavia, Presidente della Federazione Imprese Assicuratrici ed il Comm. Sestilli, Direttore de « La Milano »: ringrazio il Senatore Baldo Rossi, Rettore Magnifico della nostra Università, e tutte le altre personalità ed amici che non posso singolarmente nominare.

Consigliere di parecchie Società estere e nazionali, collegate alle « Generali », Vice Presidente apprezzatissimo della Federazione delle Imprese Assicuratrici, Consigliere della Commissione dell'Automobile Club, dovunque il signor Padoa svolge con ricchezza di sentimento e di entusiasmo opera fattiva ed autorevole.

Connubio magnifico tra la volontà e il lavoro, egli dona la sua calda leale amicizia a chi la merita, con altezza morale ed intellettuale che io non so sufficientemente mettere in luce.

Nella sala attigua si trovano raccolti i doni a Lei offerti da numerose Società, alcune delle quali, la « Generala », la « Caja de Previsión », l'« Unfall », la « Sigorta », ho l'onore qui di rappresentare: segnalo particolarmente il dono dei funzionari della Spagna e quello della Direzione della « Generala » che fu la

culla della sua carriera; vi si trovano pure i doni offerti dal Presidente, dai Consiglieri, Direttori ed amici, ma qui presso di me ne ho uno che voglio, signor Padoa, presentarle di persona.

È una medaglia d'oro accompagnata da questa pergamena :

1° ottobre MCM1

1° ottobre MCMXXVI

DA GREGARIO A DUCE

*Così con parole semplici e grandi
i Funzionari dell'Anonima Infortuni
scrissero già nella mente e nel cuore
come esempio e come sprone
la storia ammirabile di un venticinquennio di lavoro
del loro amato Direttore Generale*

MARIO PADOA

*E qui segnando le date felici e la tappa gloriosa
fanno sicuro auspicio
che per virtù dello strenuo condottiero
la corona d'alloro del nostro emblema
— ovunque giunga
come già il Leone di San Marco —
sarà segnacolo di valore e di potenza.*

La medaglia d'oro fu coniata per sottoscrizione volontaria di tutti i funzionari della nostra Anonima, i quali hanno inteso che in questa medaglia Ella trovi scolpita l'espressione del loro attaccamento, della loro fede e l'alto significato di un pegno ad obbedire con fermezza e collaborare per la grandezza e prosperità della Società.



Io considero atto squisito di Direttore consegnare questo ricordo alla presenza dei sottoscrittori che invito ad onorare il Direttore Generale col saluto romano.

Ed io, mio amatissimo amico, ricordando che in un recente intimo incontro Ella espresse il rammarico di non poter stringere tutti i suoi collaboratori in un solo abbraccio, raccolgo l'invito affettuoso contenuto nella gentile espressione e, con animo commosso ed amore fraterno, Le porgo, per tutti, un caldissimo abbraccio. (*Ovazioni*).

L'Ing. VITTORIO BESSO, Direttore de « La Concorde » di Parigi, pronuncia applaudite parole:

Una delle più ardite e geniali iniziative italiane all'Estero nel campo delle assicurazioni è stata certamente quella realizzata dal nostro amato Presidente colla creazione dell'affiliata parigina « La Concorde ». E poichè Mario Padoa fu nel 1906 uno dei primi pionieri all'epoca della fondazione e ne resse poi — dopo una troppo lunga assenza — le sorti, in un periodo difficile, dal 1920 alla fine del 1923, sia concesso a chi dirige attualmente l'affiliata francese di esaltare l'opera di Mario Padoa durante quel periodo. Senza la tenacia, la competenza e le altre belle doti che lo caratterizzano, senza il suo lavoro indefesso, questa nostra Società non avrebbe mai potuto aspirare alla situazione che le spetta.

Con grato animo quindi la « Concorde » e tutti i suoi collaboratori ricordano l'opera instancabile compiuta da Mario Padoa e gli presentano in questo



giorno di giubilo l'augurio di poter continuare per moltissimi anni la sua valida preziosa collaborazione — nella speranza di dargli quelle soddisfazioni, che gli spettano per il concorso da lui dato e per l'affetto vigile che egli dimostra in ogni occasione alla nostra amata affiliata parigina.

A questi auguri espressi calorosamente nella lettera del Presidente della « Concorde » aggiungo personalmente i più cordiali sentimenti di ammirazione e di affettuosa vecchia amicizia.

Segue, a nome del Comitato organizzatore della manifestazione, il Cav. Rag. PAOLO MORETTI, Gerente l'Agenzia Generale della Società in Milano:

Illustre e carissimo signor Direttore,

Per incarico del Comitato formatosi non appena fu nota la data con la quale si compivano i Suoi venticinque anni di lavoro, io reco semplicemente una significativa testimonianza: il nostro affrettato appello ai Funzionari interni ed esterni, ai Gerenti i Centri di Emissione e, successivamente, agli Agenti tutti, fu accolto con tale unanimità e immediatezza, con tale plauso sinceramente cordiale da costituire la più squisita, la più genuina delle dimostrazioni di largo consenso, di sentito affetto, per Lei; per Lei che era giunto fra noi molti anni or sono — nella scia luminosa di un grande Maestro, del nostro illustre Presidente, creatore di uomini, propulsore d'energie, forgiatore di volontà, chiaroveggente animatore d'iniziativa nel vasto

Gruppo delle « Generali » —; per Lei che, dopo aver raggiunto mète lontane, ascendendo sempre, di tappa in tappa, era qui tornato a dirigere la nostra Anonima, diventata un grande Istituto, recando con sè il voluminoso e ricco bagaglio della esperienza fatta in difficili battaglie, una incrollabile volontà, una lucida visione delle necessità che i nuovi tempi comportano e uno spirito dinamico e fervoroso...

Altra grandiosa attestazione della viva simpatia e del vasto consenso che La circonda è la larghissima eco che questa nostra festa ha determinato e il numero stragrande delle adesioni, tanto grande che ci costringe a tralasciarne, non soltanto la lettura, ma altresì la elencazione, tanto più che, a durevole ricordo di questa bella giornata, il Comitato si farà cura di raccoglierle in un opuscolo che tornerà certo molto gradito ai presenti e ai lontani, i quali in ispirito sono oggi con noi nel rivolgerLe, pervasi di entusiasmo e di fede, il saluto augurale e nel gridare: Viva il Signor Direttore Generale, viva l'Anonima Infortuni!! (*Unanimi « ev-viva »*).

In rappresentanza degli impiegati della Società prende poi la parola il Dott. EMANUELE NICOSIA-CATALANO, funzionario amministrativo de « L'Anonima Infortuni » e Membro Effettivo della Commissione Arbitrale Provinciale dell'Impiego privato. Egli pronuncia, con molto calore, il seguente discorso:

Tutte le cerimonie hanno i loro discorsi, illustrissimo signor Direttore Generale, e spesso essi rappre-



sentano soltanto la misura delle possibilità letterarie di coloro che si esibiscono.

Ma vi sono cerimonie — la nostra è una di queste — nelle quali i discorsi, fors'anco poveri di forma, hanno un contenuto ricco di sentimento.

E io vorrei ch'Ella avesse già la sensazione che il linguaggio di chi ha l'onore di parlarle in rappresentanza dei Colleghi impiegati della nostra potente Società, non può essere un costrutto di retorica, ma la espressione sincera di quello che qui proviamo ed in particolare noi che ci sentiamo un po' suoi figli.

Poichè il travaglio vigile e appassionato di venticinque anni di lavoro non l'avrebbe portato, amato e ammirato da tutti noi, a così alto posto, s'Ella non avesse integrato nei suoi affetti più cari anche quello di una più grande famiglia: quella formata da tutti noi.

E i figli non possono fare retorica quando parlano al padre.

Onde quel che dico non può essere che quel che sento, quello che sentono tutti i miei colleghi: che questa non è cerimonia come le altre, questa è festa di famiglia, della nostra grande famiglia.

Noi sentiamo ammirazione per una luminosa carriera, la carriera che solo i pochi, gli eletti, sanno fare: quella dei maestri di sé stessi, la carriera dei soldati che diventano Generali.

Com'Ella ha fatto.

Una volta tanto, infatti, l'aridità delle cifre si è vivamente colorita e quelle or ora udite hanno dimostrato uno sviluppo e una affermazione meravigliosi di attività e di fortune dovute alla genialità operosa e alla saldezza del polso di Colui che ci dirige.

E questo è alla maniera fascista, il linguaggio eloquente — se pur muto — dei fatti. Eloquenza efficace che non può trovare la più alata delle parole.

In noi c'è anche fede e devozione.

Quella che sentono i figli verso il padre.

Ed anche quello che abbiamo or ora visto depone più degnamente di qualsiasi parola. Alla toccante evocazione dei suoi affetti familiari, che il signor Direttore Avv. Sacerdoti ha fatto. Ella si è commossa e ha pianto.

L'uomo che ha temprato i suoi nervi nella fatica di ogni giorno, per tanti anni, e nella rigidità rettilinea che si comporta a così alto posto di comando e che ancora si commuove alla evocazione delle cose più care e più sacre della vita, dimostra, senza saperlo, che il suo cuore ha conservato intatta tutta la delicatezza che occorre a intendere il lato umano di ogni vicenda.

Sappiamo, cioè, ch'Ella non è soltanto il Capo che comanda, l'ordinatore e il giudice della nostra fatica d'ogni giorno, ma anche il Padre, che vive e partecipa « toto-corde » al travaglio delle nostre anime.

E mi è caro dirle qui davanti a tutti, che anche chi parla, se pure fra gli ultimi venuti alla sua grande famiglia, ha vivo e commovente un ricordo: l'abbraccio e la parola paterna di cui Ella l'onorò il giorno in cui venne a dirle che scriveva la parola « fine » al roman-zetto della sua prima giovinezza.

Ma in noi c'è anche orgoglio oggi.

Perchè questa è « Festa di Lavoro »: austera e pur solenne celebrazione dell'operosità attiva, instancabile, intelligente.

E noi del lavoro abbiamo fatto la nostra bandiera.



Ed è per questo che il Sindacato Fascista delle Assicurazioni, che inquadra Agenti e Sub-Agenti, Impiegati di Direzione e Produttori, ha voluto farsi rappresentare ufficialmente, a mezzo della mia modesta persona, a questa festa e presentarle le più cordiali felicitazioni e i più sinceri auguri.

E questo è anche un fatto degno d'essere rilevato.

Ella è il primo Direttore Generale di Compagnie di Assicurazione ch'è salutato ufficialmente e con simpatia dalla Organizzazione Impiegatizia cui è preposta oggi la tutela dei nostri interessi collettivi.

Organizzazione, che così come ha voluto il genio creatore di Colui che forgia l'avvenire della più grande Italia, non è più animata dall'odio che distrugge, non è più basata sulla lotta d'una classe contro un'altra, ma dallo spirito nuovo d'una collaborazione, d'un'intesa comune di spirito e di opere che creino il proprio benessere, nella prosperità, nella potenza della Patria comune.

Ed Ella ha inteso magnificamente, da Fascista, questo spirito nuovo.

Domani, riprendendo il consueto lavoro, ciascuno al suo posto si ricordi ancora di questa ora buona, che abbiamo vissuto in comunione di spirito.

Questo ricordo ci assista in quei momenti in cui il lavoro non solo è base di vita ideale ma anche frutto di duro sacrificio, ci sorregga quando l'amarezza di un'ora cattiva farà vacillare quella fede, che ogni uomo ha nel proprio avvenire; ci sorregga allora l'esempio della vita dell'uomo che ci guida e che percorse, prima di noi, tutta la strada del sacrificio. (*Vivissimi applausi*).

Prende quindi la parola il Comm. Avv. GIUSEPPE NERVI, di Casale Monferrato, il quale pronuncia il seguente discorso :

Onorevole Presidente, Signore gentili, Signori,

Ho l'onore di parlare per cortese benevola designazione e gradito incarico, a nome degli Agenti a gestione libera dei quali vedete qui una larga, degna e valorosa rappresentanza.

Egregio e caro signor Direttore Generale,

Uso la stessa espressione dell'amico Cav. Moretti nel rivolgermi a Voi: se essa è quasi confidenziale e familiare, tale familiarità e confidenza non è arbitraria nè presuntuosa, perchè io penso, e con me pensano i colleghi, che la soggezione gerarchica pur doverosa, non può sopprimere in noi la vivissima simpatia per chi vive la nostra diuturna fatica, talora anche aspra, e precedendoci coll'esempio, ci indica la via e ci segna il ritmo sicuro e veloce del nostro lavoro.

Orbene, anche perciò in questo giorno fausto in cui si festeggia il vostro venticinquennio di lavoro, ci troviamo qui non soltanto come deferenti dipendenti — *tale parola non ha nè deve avere riflessi inquadrativi* — ma anche come affezionati collaboratori, quali sappiamo voi amate considerarci insieme coll'eletta schiera dei vostri provetti ed abili funzionari, sempre così cortesi e affabili con noi, per esternarvi il nostro giubilo, manifestarvi la nostra soddisfazione ed il nostro com-

piacimento ed offrirvi il nostro modesto ricordo che sintetizzi ed attesti i nostri sentimenti.

La scelta di esso ci trovò discordi ma concordi per il pensiero della nostra manifestazione.

Vorremmo farvi degli auguri, ma francamente siamo perplessi. Il vostro alto intelletto, la vostra capacità, la vostra febbrile meravigliosa attività vi hanno portato a questo alto posto che così degnamente, brillantemente ed utilmente (come ha illustrato il nostro amato Direttore Avv. Sacerdoti) coprite. Tali vostre doti preclare vi potrebbero portare ad altre cime, anche più alte. Augurarvi di raggiungerle presto è il moto spontaneo della nostra simpatia, ma vi perderemmo con rammarico.

Comunque, in qualunque altro posto il nostro ricordo vi rammenterà la nostra devozione, la nostra simpatia.

Ma un augurio vogliamo farvi e questo non cela reticenze, non contiene riserve, ed è quello che facciamo, anche a nome delle nostre, alla vostra amata famiglia: *Vivat, crescat, floreat*; cresca essa sana e fiorente per la gioia vostra e dell'amata Consorte e gioisca essa oggi di voi e con voi e più di ogni altra giubili di puro gaudio, in questo momento, la diletta vostra Compagna che desideriamo accomunare a Voi nell'atto di fervido omaggio che vi facciamo.

Ad multos annos, caro signor Direttore Generale, per noi, per la Compagnia, per la vostra famiglia soprattutto, ed *ad maiora!* (*Un lungo applauso*).

L'Avv. ELIO JONA, Capo Ufficio della Società, applauditissimo si rivolge infine al festeggiato con una felice improvvisazione:

Signor Direttore Generale!

Non è questa, Lei lo sa, un'orazione ufficiale!

Veramente, per infliggerle ancora un discorso io dovrei avere un coraggio straordinario e fare assegnamento, per parte Sua, su un'indulgenza addirittura unica, su una bontà tolstoiana.

(Mi viene in mente Tolstoi, che è il mio autore preferito, per due ragioni: 1°) perchè per l'appunto s'ispira, nelle sue opere e dottrine, alla predetta bontà; 2°) perchè ha scritto un giorno un opuscolo che sembra mio, tant'è che s'intitola: « *Non posso tacere...* »).

A parte le citazioni, dunque, non è un discorso quel che m'accingo ad infliggerle, ma la lettura (o, se mi riuscirà, la recitazione) di alcune terzine. Hanno qua e là l'andatura un po' fiera del carne dantesco. Quanto alla sostanza, ecco qua:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita,
o appena fuor dal mezzo del cammino,
ma sempre in piena età balda e fiorita,*

piacque a Domineddio, nonchè al destino,
che 'l nostro ben amato Generale
a Milan ritornasse — e a noi vicino.

E a Lui, vissuto in una trionfale
 — e certo fra le belle la più bella,
 ma pur sempre straniera — capitale,

volle conceder la sua buona stella,
 pe 'l suo venticinquennio di lavoro,
 d'esser fra gente della sua favella. —

Udiste già qual mèsse Egli d'alloro
 raccolse or or — ma più bizzarro e vario
 sarebbe, io credo, riuscito 'l coro,

se per ogni regione un Funzionario
 parlato avesse — e in stil del suo paese...
 Avremmo udito l'uom più necessario

fra tutti noi (Baratta) in bolognese —
 ed in partenopèo levàr per l'ètra
 l'inno Costanzi — e in pretto genovese

fare un discorso Schiappa-nonchè-Pietra —
 strappar l'estro bizzarro di Raimondo
 accenti piemontesi alla sua cètra —

e 'l dottor Gianni in veneto giocondo —
 e 'l buon Pirani in triestin burlesco —
 e Scacchi in ambrosiàn da cima a fondo —

e Ségneri tuonare in romanesco...
 E n'avremmo sentite delle belle!...
 E avremmo udito, a dirla in stil dantesco,

*diverse lingue — e facili favelle,
voci d'ogni color — senz'ombra d'ira,
e plausi — e lodi — e suon di man con elle...*

Ed io, che d'arringare ho sempre in mira,
con tal proponimento andai pur ieri
dal Segretario — ed accordai la lira —

*e cominciai: « Collega, volentieri
parlerei, dopo i due che parleranno... »
Ed egli a me: « Coltiva altri pensieri!...*

*« Festeggerà 'l venticinquèsim'anno
« il Duce — e tu... d'ammutolir procura! » —
« E sia! », risposi lui, non senz'affanno,*

*« Ma dimmi almen chi è quella Figura,
« che in quella tal medaglia il viso lieto
« leva, raggiando luminosa e pura! »*

Ma quel fido cultor d'ogni segreto,
*ma quel Savio gentil, che tutto seppe,
reputandomi almen tanto indiscreto*

quanto, *ab antico*, apparve al pio Giuseppe
la sposa dell'egizio Putifarre,
« Pape Satan, Pape Satan, Aleppo! »,

disse — e con queste sillabe bizzarre,
che Dante udito avea tant'anni prima,
la mia curiosità seppe distrarre.

Da allor restò de' miei pensieri in cima
 quel Genio alato — e per aver la gloria
 d'interpretarlo — i' vo' smaniando in rima. —

Ha un libro... — Oh ciel! se fosse mai la Storia,
 speriam che i versi miei con indulgenza
 ascolti — e non n'eterni la memoria! —

Ma c'è chi dice ch'è la Previdenza,
 per Sua virtù levata a miglior luce;
 chi vi ravvisa la novella Scienza;

chi la Bontà, che ispira 'l nostro Duce,
 se 'l Libro delle Gratificazioni
 in questi giorni a compulsar s'induce...

Libere a tutti le interpretazioni! —
 Io scorgo d'una Fata benedetta
 in quel Simbolo d'ôr le seduzioni,

la qual, con grazia e leggiadria perfetta,
 ogni del Direttor lieta vicenda
 vien registrando, come amor Le detta. —

Venticinqu'anni! — E perchè ognun comprenda
 di questa fervid'ora la pienezza,
 la gioia veramente alta e stupenda,

miri questa fiorente giovinezza!
 Al tempo Ei mòve incontro, ilare e franco.
 Vibrante d'energia, pien di freschezza,

da cinque lustri, non mai d'omo o stanco,
all'opra eletta dà tutto Sè stesso,
e non ha in fronte un sol capello bianco! —

Ma noi, raggianti del Suo gran successo,
devoti Lo imploriam che si risparmi!!
Noi L'ammiriam vittorioso adesso,

leviamo in onor Suo saluti e carmi,
ma Lo vogliamo, per moltissimi anni,
così, con queste Sue mirabili armi!...

Oggi s'inneggia ai Suoi venticinqu'anni,
ma Lo vogliam così, giovine ancora,
più giovin, quando compia i cinquant'anni!...

Non plaude, s'io così parlo in quest'ora,
qui presso a noi la mite famigliuola,
la pia Compagna, il figlio, che Lo adora?

D'una Fata parlai, che Lo consola,
e ad ogni Sua speranza benedice; —
or La ravviso: è la gentil figliuola;

la Bimba (il cui pensier Lo fa felice),
quale, sbocciato fior, splenderà un giorno,
la Bimba, a cui tutto racconta e dice...

Ed oggi Le dirà, che a Lui d'intorno
ci siam raccolti in fervida corona;
che altri Gli ha detto, in bel linguaggio adorno,

parole elette — e l'avvocato Jona...
 Ma qui non credo che 'l racconto avanzi. —
 Dirà la Bimba: « Chi? Quella persona,

« che scrive, anzi che lettere, romanzi?
 « e quando, ahimè!, di leggerli ti tocca,
 « per ciò tardan per noi le cene e i pranzi!... » —

Or, per lo scherzo che m'uscì di bocca,
 credo di poter esser perdonato,
 sol se interrompo qui la filastrocca.

Ma non senza che un inno sia levato
 al Reggitor d'un regno, fra i più belli,
 che mai la Previdenza abbia fondato.

Chiudon quel regno, a nord, due mar gemelli
 lassù... lassù... negli ultimi orizzonti
 degli Arretrati: *Mar... cuzzi e Mar... telli.*

Il giovine Signor, traverso ai... *Ponti*,
 mediante i Suoi Gerenti e i Suoi ministri,
 regna anche sulla... *Notte*, anche sui... *Monti!*

Per ciò, dalle Assunzioni e dai Sinistri,
 nonchè dagli altri Uffici, al nostro Duce
 un inno sal, fra polizze e registri: —

« Possa negli occhi a Lui, che ci conduce
 « con saldo cuore ed energie novelle,
 « sempre 'l gaudio brillar, che oggi vi luce! —

« E propizie su Lui splèndan *le stelle... ».*

Accolto da un applauso interminabile ed entusiastico risponde a tutti, visibilmente commosso, il Direttore Generale MARIO PADOA:

Mai, come in questo momento, deplorai di non essere oratore.

Per quanto siano inesprimibili i miei sentimenti di gratitudine per Lei, illustrissimo Signor Presidente, per il nostro Consiglio di Amministrazione, per Voi carissimi Colleghi, per tutti Voi amati Collaboratori della Compagnia e per tutti gli ottimi amici, pur tuttavia vorrei poter manifestare eloquentemente il mio pensiero ed i miei calorosissimi ringraziamenti per l'alto onore che avete voluto insistentemente tributarmi.

Le benevoli parole che Ella, Signor Presidente, si è compiaciuto di pronunciare, colmano l'animo mio di una gioia profonda e sono premio che supera di gran lunga il mio modesto operato.

Alla manifestazione di affetto e di augurio a me diretta e per la quale sono trepidante di riconoscente commozione, è aggiunta una espressione solenne di ammirazione che spetta non a me, ma alla magnifica compagine delle « Assicurazioni Generali », nella quale, per i principi di bene che vi imperano e che reggono le sue istituzioni ed i suoi uomini, ogni buon lavoratore non può non riuscire.

Nell'udir esaltare la nostra Società, rievoco l'opera meravigliosa dei miei predecessori e dell'illustre nostro Signor Presidente in primissimo luogo che, Direttore dell'Anonima Infortuni molti anni or sono, le diede tutto: vigore, uomini da Lui formati e orientazione infallibile, cosicchè la Società fa oggi, come farà do-

mani, benefica azione. Gli elogi che mi sono rivolti vengono, e con piacere, accolti da me, ma quale rappresentante di tutti i miei amati compagni di lavoro del passato e del presente.

Animati dall'entusiasmo che ci dà la nostra professione, intesa a prodigare del bene, animati dal fuoco sacro che arde in chi sente come noi la bellezza delle iniziative della nostra Scuola, promettiamo di far sempre meglio, affinché il nostro Istituto possa brillare sempre più fra le Società congeneri, in Italia ed all'Estero, dove fortemente vogliamo far onore alla nostra Patria diletta ed al gruppo delle « Generali », al quale abbiamo la fortuna di appartenere.

Viva il Duce! Viva il nostro amato Presidente! Viva le Generali! Viva l'Anonima Infortuni! (*Lunghissima ovazione*).

La imponente riunione si è chiusa con un ricco rinfresco, servito nelle Sale dell'Agenzia Generale delle « Assicurazioni Generali ».

Nello stesso giorno 27 Marzo 1927 alle ore 13, il Direttore Generale MARIO PADOA e la sua gentile Signora, raccolsero intorno a sè per un'intima colazione in un Salone del Grand Hôtel & Milan, tutti i Funzionari residenti fuori Milano, qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Al termine della colazione vennero pronunciati alcuni applauditi brindisi:

Grande Ufficiale RICCARDO DE ANGELI, di Torino:

Gravano sulla mia matricola d'impiegato dodici anni oltre ai 25 che oggi festeggiamo, ed invoco il privilegio dell'anzianità per porgere a Mario Padoa il saluto affettuoso e riverente, l'augurio più cordiale e fervente.

Soldati della vecchia guardia e giovani legionari si stringono intorno a lui per festeggiarlo con amore, per esaltarlo con devozione. Egli può esser fiero di quest'unione sacra e vibrante intorno a lui, perchè tutti in lui ravvisano la tradizione vivente e mai smentita delle « Assicurazioni Generali », che hanno fatto proprio il motto napoleonico: « Ogni soldato porta nella propria giberna il bastone di Maresciallo ». Ed egli l'alta insegna l'ha conquistata col lavoro indefesso, coll'intelligenza elevata — con tatto squisito — con il suo animo aperto e leale.

L'assemblea degli azionisti ha semplificato oggi il nome della nostra Società. Per brevità sparisce la qualifica di « Italiana » ed è logico perchè l'aggettivo era assolutamente superfluo. Italiano, fortemente italiano

è sempre stato l'Istituto nostro, che ha il vanto di portare la bandiera del lavoro italiano all'Estero, ed alfiere meraviglioso fu Mario Padoa in Francia.

Ed è bene che italiana, vibratamente italiana sia la manifestazione di oggi. Intorno a Voi, amato Direttore Generale, si riuniscono a dirvi il pensiero affettuoso di solidarietà, ad augurare ogni bene a Voi ed alla Vostra gentil Signora i Funzionari di tutta la penisola: dal forte Piemonte alla bella Trinacria — dall'industre Lombardia alla fiera Calabria — da Trento fedelissima a Genova Superba — dalla dolce Partenope alla Regina dell'Adriatico Mare — dalla dotta Bologna a Firenze gentile — da Trieste italiana a Roma immortale!!

Comm. CESCO MONTI, *Ispettore di Direzione a Torino:*

Stamane, nel Tempio di Piazza Cordusio, hanno pontificato i Sacerdoti Massimi; indi gli Accoliti hanno espresso in sintesi i comuni voti augurali.

Ora, in lieta agape, siccome in familiare consuetudine, io porto il saluto della fresca compagine piemontese, fresca di gioventù, giovane di fede e di energia fattiva.

Vi è qui una forte rappresentanza della regione Sabauda, venuta ad affermare, con gli auguri, la sua devozione gerarchica, devozione che è aderente allo spirito del Piemonte, attraverso i « corsi e ricorsi » storici.

La nostra Terra è pure maestra ed iniziatrice di vivi sensi di grazia e gentilezza.

Non le sarà sfuggita, egregio signor Direttore, la presenza dell'elemento femminile; esso è venuto dalla dolce Capitale e raccoglie fiori e ne fa dono alla gentile Sua Signora, qui presente, a solenne affermazione che soltanto vi è festa del cuore, se vi è perfetto sincronismo di affetti famigliari. Mi hanno detto del cielo di Lombardia: « così bello quando è bello »; oggi in realtà ci ha giocato un brutto tiro, ma ha una attenuante: non era necessario il chiaro meriggio, perchè vi è tanta luminosità e calore nella nostra festa! Ed Ella, egregio Direttore, spinga lo sguardo sino alle lontane valli, sino agli estremi monti che azzurraggiano all'orizzonte e veda, promessa e simbolo, tutta una fioritura di cose belle.

Cav. Uff. Rag. ROMOLO VERGNA, Procuratore e Capo dell'Ispettorato per le Puglie, Basilicata e Calabria:

*Signor Direttore Generale,
Gentili Signore,
Egredi e Cari Amici,*

Oggi è in tutta Italia la festa degli Avanguardisti, la festa dei Balilla!

Ed io alzo il bicchiere verso il nostro amato Direttore Generale a nome appunto degli Avanguardisti dell'Anonima Infortuni, i Gerenti delle Agenzie nostre e dei due Ispettorati, di quelli che Ella, signor Direttore Generale, con lusinghiera parola, si è compiaciuto definire gli *éclairateurs* della Società.

Fra essi io sono il Balilla, il più piccino..., l'ultimo venuto, a rincalzare la balda schiera, dal « Deposito » di Piazza Cordusio 2!

E per essi brindo a Lei, nostro amatissimo Duce, alla Sua gentilissima Signora, che con tanta gioia vediamo qui fra noi, ed alla Società nostra, grande e possente!

Colonnello Cav. Uff. ALEARDO SACCANI, coagente della Società a Terni:

Signor Direttore Generale,

Il Grand'Ufficiale De Angeli nel bellissimo discorso augurale, a Lei rivolto, Le ha portato l'espressione di omaggio di tutte le regioni d'Italia, ma non ha accennato all'Umbria. Desidero completare l'omaggio del Grande Ufficiale De Angeli rivolgendo a Lei anche il saluto della terra Franciscana, grande in tutti i tempi, ma ancora più ora che si celebra il Centenario del più grande dei suoi figli. Ho detto grande in tutte le epoche perchè poche regioni della nostra bella penisola conservano i grandiosi monumenti dell'epoca Etrusca e di quella Romana, giungendo alla fioritura delle opere del Rinascimento, quanto l'Umbria: tutti i geni magnifici riversarono nella terra del poverello capolavori che l'Umbria gelosamente conserva! Ma l'Umbria è veramente benedetta da Dio, che alle sue terre feraci unisce le meravigliose forze idriche destinate a formare una delle principali risorser d'Italia. I Consoli romani già fecero opere grandiose come la

Cascata delle Marmore che rimane esponente dei secoli di grandiosità; le opere che ora sorgono nella stessa regione sono tali da rendere minimo quello che i Consoli romanamente fecero. È a nome dei figli di questa terra che noi, suoi modesti ma ferventi rappresentanti, desideriamo fare giungere a Lei l'espressione della più profonda ammirazione, del più devoto affetto.

In una sala delle « Assicurazioni Generali » furono esposti i seguenti ricchi doni offerti al Direttore Generale Mario Padoa in occasione del suo giubileo di lavoro :

Grand'Uff. EDGARDO MORPURGO, Presidente de « L'Anonima Infortuni »: Zuccheriera antica in oro, stile Impero;

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE de « L'Anonima Infortuni »: Due vasi in argento, stile Impero;

SOCIETA' « L'ANONIMA INFORTUNI »: Orologio Longines in oro bianco e zaffiri carrés;

SOCIETA' « L'ANONIMA GRANDINE », Milano: Due vasi di Sèvres;

SOCIETA' « LA CONCORDE », Parigi: Zuccheriera antica con 12 cucchiaini;

CAJA DE PREVISIÓN Y SOCORRO, Barcellona: Centro da tavola in argento con vassoio a specchio;

SOCIETA' « LA GENERALA » di Bucarest: Servizio da caffè in argento cesellato;

« ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA »: Servizio da thè in argento;

COMITATO DELLA SOCIETA' « SIGORTA »: Oggetto artistico in argento cesellato con specchio;

SOCIETA' « UNFALL », Vienna: Quadro;

Prof. AMPELLIO BUCCI, Direttore de « L'Anonima Infortuni » : Gruppo pernici in porcellana di Copenaghen;

Comm. Avv. AUGUSTO SACERDOTI, Direttore de « L'Anonima Infortuni » : Catena di platino per orologio;

Comm. Ing. GINO CAVAGLIERI, Direttore Generale delle « Assicurazioni Generali » : « Tesori della Pittura Italiana » di C. Ricci e Scatola in argento filettata in ismalto;

Gr. Uff. Ing. VINCENZO GARBIN e Cav. GIUSEPPE LEVI, Direttori de « L'Anonima Grandine » : Portaflori in argento;

Comm. ODEVAINE e Componenti la Direzione di Roma delle « Assicurazioni Generali » : Vaso da dolci in argento cesellato;

Comm. Ing. GIORGIO VIVANTE, Direttore delle « Assicurazioni Generali » : Piatto veneziano in ferro battuto;

Comm. RENATO CIARLINI: Due statuette porcellana;

Comm. Dott. BRUNO DE MORI, Direttore Generale della « Unione Italiana di Riassicurazione » : Scatola d'argento per sigarette;

Dott. EMO JENNA e Cav. Avv. ARTURO SISTI, Vice Direttori de « L'Anonima Infortuni » : Oggetto artistico in bronzo;

Comm. Rag. GIUSEPPE SCAGLIARINI, Direttore dell'« Esperia » : Cesto in argento cesellato;

Comm. MICHELE SCHWEFELBERG e Comm. MARCO ARA, Direttori Generali delle « Assicurazioni Generali » : Centro da tavola in argento e specchio;

Comm. Dott. ANGELO ARA, Direttore Generale Sostituto delle « Assicurazioni Generali » : « Roma », incisioni;

PROCURATORI E CONSULENTI dell'« Anonima Infortuni » : Trepiede in ferro battuto con piatto in vetro di Murano;

Grand'Uff. Avv. GIUSEPPE LUZZATTO: Scatola d'argento;

IMPIEGATI de « L'Anonima Infortuni » : Medaglia d'oro e artistica pergamena;

GERENZE E ISPETTORATI REGIONALI de « L'Anonima Infortuni » : Grande fioraia in argento cesellato e traforato con cristallo;

ISPETTORATO DI BARI de « L'Anonima Infortuni » : Artistica pergamena con dedica;

GERENTI DELLE AGENZIE A GESTIONE ECONOMICA delle « Assicurazioni Generali » : Due vasi in argento per fiori;

DIREZIONE E PERSONALE della « Anonima de Accidentes », Barcellona: Targa in argento montata su lastra di marmo;

AGENTI PRINCIPALI D'ITALIA, a gestione libera, delle « Assicurazioni Generali » e de « L'Anonima Infortuni »: Servizio coppe da champagne, in argento, su statuine cesellate e relativo vassoio in argento cesellato;

FUNZIONARI DI DIREZIONE delle « Assicurazioni Generali », Trieste: « Marina », quadro del pittore Flumiana;

Signori ISOTTA e COEN: Coppa in argento sbalzato;

Signora LUISA SAND: Acquaforte;

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE IMPRESE ASSICURATRICI: Calamaio;

MEDICI CONSULENTI della Società: Cesta di fiori;

Signorine IMPIEGATE de « L'Anonima Infortuni »: Corbeille di fiori.

Fra le adesioni pervenute — lettere, biglietti, telegrammi sono un voluminosissimo fascio — notansi le seguenti lettere:

ASSICURAZIONI GENERALI - TRIESTE

Trieste, 4 Dicembre 1926.

Carissimo Signor Padoa,

Il 1° Ottobre di quest'anno si compivano cinque lustri dal giorno in cui Ella, giovanissimo ancora, ma con serietà di propositi, con fattivo fervore, con vera fede, entrava al servizio della nostra figlia rumena. Queste preziose doti l'hanno sempre assistita da quando Ella iniziò la Sua attività in seno al nostro Gruppo ed hanno costituito la fondamentale ragione dei Suoi rapidi successi. Col più sincero compiacimento noi ricordiamo la Sua tenacia, il Suo attaccamento, la comprensione da Lei sempre dimostrata per gli alti interessi della Compagnia, come abbiamo presente la efficace opera Sua nell'adempimento degli incarichi mai agevoli, spesso irti di difficoltà, a Lei affidati. Nei vari uffici a cui Ella fu chiamato, abbiamo sempre apprezzato ed ammirato il Suo spirito di abnegazione, la dirittura del Suo carattere, l'amore appassionato per la nostra causa.

In questi giorni, in cui si festeggia il Suo giubileo di lavoro, noi vogliamo esserLe vicini con cuore di amici, e mentre Le porgiamo i nostri più fervidi auguri, siamo lieti di additarLa come esempio di

quanto possa l'ingegno unito ad instancabile operosità ed a devozione per il nostro Istituto.

PregandoLa di gradire l'unito ricordo, Le porghiamo i nostri più cordiali saluti.

ASSICURAZIONI GENERALI.

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA
DELLE IMPRESE ASSICURATRICI

Milano, 27 Marzo 1927 - Anno V.

Caro Commendatore,

Ella deve consentire non solo a noi, ma a tutti gli amici della nostra Federazione di essere presenti a farLe onore in questa festa che viene così simpaticamente a ricordare venticinque anni di lavoro speso con tanto frutto a vantaggio dell'industria assicurativa. Questa nostra Federazione che tanto apprezza in Lei le doti del cuore e dell'ingegno si unisce al coro festante e porge a Lei, caro amico, infiniti auguri e felicitazioni vivissime.

IL PRESIDENTE.

LA CONCORDE

Paris, 25 Mars 1927.

Monsieur et Très Cher Collègue,

Le Conseil d'Administration, la Direction et le Personnel de la Compagnie « La Concorde » tiennent



à joindre leurs félicitations et leurs souhaits à ceux des Collaborateurs et nombreux Amis qui se sont réunis pour fêter votre Jubilé.

Monsieur Besso, Directeur de la Compagnie, vous offre en notre nom, un souvenir que nous vous prions d'accepter en témoignage de notre vive sympathie et de notre sincère reconnaissance.

Ce n'est pas en effet sans émotion que nous évoquons aujourd' hui les premières années de la Compagnie pendant lesquelles vous avez bien voulu nous apporter le précieux concours de votre intelligente activité et de vos brillantes qualités professionnelles.

En 1920, lorsque répondant aux sollicitations de Monsieur le Président *Morpurgo* et du Soussigné, vous avez accepté d'assumer la direction de notre Chère Compagnie, nous savions, et vous n'en doutiez pas, que la tâche était excessivement lourde, mais aussi, nous étions certains que nous recueillerions rapidement les bienfaisants effets de vos efforts qui devaient amener à bref délai la prospérité désirée.

Au nom de nous tous, daignez recevoir nos hommages affectueux.

LE PRÉSIDENT.

CAJA DE PREVISIÓN Y SOCORRO
BARCELONA

Muy distinguido Sr. nuestro,

Sabedores de que para festejar el vigésimo quinto aniversario de su admirable actuación van a congre-

garse alrededor de V. muchos de sus amigos y sus colaboradores de esa deseosos de exteriorizarle el afecto que sienten hácia V., queremos asociarnos a tal manifestación testimoniándole en nombre de esta Sociedad — que tan directamente puede apreciar sus eximias virtudes — y en el nuestro propio, los sentimientos de alta consideración y afectuosa simpatía que unánimemente inspira en esta casa el Jefe insigne y el querido compañero, cuya brillante carrera auguramos se desarrolle por muy dilatados años entre las satisfacciones y triunfos a que sus relevantes dotes le hacen acreedor.

Deseamos que el modesto obsequio que con la presente le será entregado, sirva de prenda de tales votos calurosa y sinceramente formulados por estos sus atentos y s. s.

q. e. s. m.

CAJA DE PREVISIÓN Y SOCORRO.

ERSTE ALLGEMEINE
UNFALL- UND SCHADENS-VERSICHERUNGS
GESELLSCHAFT

Wien, 25 m^{ärz} 1927.

Hochwohlgeboren Herrn Mario Padoa,

An dem Tage, an welchem Sie das Jubiläum 25 jähriger ausgezeichnete Berufstätigkeit begehen, gestatten wir uns, Sie auf das Allerherzlichste zu begrüßen.



In der Vollkraft des Lebens und auf der Höhe Ihrer Arbeitsfähigkeit und Arbeitslust dürfen Sie auf eine reiche und erfolgekrönte Wirksamkeit zurückblicken, und Ihre Gesellschaft, welche unter Ihrer Führung so vortrefflich gedeiht und emporwächst, darf im Vertrauen auf Sie eine noch glänzendere Zukunft erwarten. An dem Feste, das sie Ihnen bereitet, nehmen wir im Geiste mit herzlichster Sympathie und mit dem Gefühle jener Zusammengehörigkeit teil, welches wir unserer gemeinsamen Mutter-Anstalt sowie all den verwandten Instituten des grossen Generali-Konzerns entgegenbringen.

Wir wünschen innigst, dass es Ihnen beschieden sein möge, Ihre Gesellschaft auch weiterhin von Erfolg zu Erfolg zu führen und sich noch lange Jahre Ihrer fruchtbaren Tätigkeit und der verdienten allgemeinen Hochschätzung zu erfreuen, welche Sie sich durch die ausgezeichneten Eigenschaften Ihres Geistes und Charakters in so reichem Masse erworben haben.

Empfangen Sie unsere allerherzlichste Gratulation.

Mit ausgezeichneter Hochachtung

ERSTE ALLGEMEINE
UNFALL-UND SCHADENS-VERSICHERUNGS
GESELLSCHAFT.



ADESIONI



Pervennero adesioni e auguri telegrafici dai signori:
*Membri del Consiglio Direttivo delle « Assicurazioni
Generali » :*

Comm. Avv. Camillo Ara;
Carlo Bois de Chesne;
Rodolfo Brunner;
Comm. Emanuele Ehrentheil;
Comm. Ing. Adolfo Errera.

*Componenti la Direzione Centrale di Trieste delle
« Assicurazioni Generali » :*

Comm. Ing. Gino Cavaglieri, Direttore Generale;
Comm. Dott. Giulio Cleva, Direttore Generale
Sostituto;
Cav. A. S. Besso, Condirettore Centrale;
Teodoro Fritsch, Condirettore Centrale;
Comm. Arturo Coen, Condirettore Centrale;
Dott. Salvatore Besso, Procuratore.

*Componenti la Direzione Veneta delle « Assicurazioni
Generali » :*

Comm. Ing. Giorgio Vivante, Direttore;
Cav. Uff. Rag. Conte Giulio Corti, Direttore;
Ing. Enrico Morpurgo, Condirettore;
Ing. Eucardio Ottolenghi, Condirettore;
Cav. Vittorio Brovedani, Vice Direttore.

Componenti la Direzione di Roma delle « Assicurazioni Generali » :

Comm. Claudio Odevaine, Direttore;
Comm. Gino Brandi, Vice Direttore;
Rag. Augusto Maria Martin, Vice Direttore;
Comm. Dott. Leo Levi, Procuratore;
Cav. Omero Orlandini, Procuratore;
Rag. Mario Savigni, Procuratore;
Avv. Salvatore Russo.

Rappresentanze e Funzionari delle « Assicurazioni Generali » :

Succursale per la Spagna - Barcelona;
Rappresentanza per il Brasile - San Paulo;
M. M. Misrachi e Beuque, Dirigenti la Direzione per la Francia - Parigi;
Sig. Vincenzo Rocco, Agente a Durazzo;
M. Gustavo Huszar, Agente Generale - Cairo;
M. Ascarelli - Parigi;
M. Corradino Corbò - Cairo.

Da Trieste :

Sig. Lorenzo Carmelich;
Sig. Michele Pimpach;
Dott. Cairolì Abeatici;
Sig. Franchini.

Da Venezia:

Cav. Uff. Ettore Franceschini;
Cav. Massimo Belleli;
Rag. Carlo Levi.

Da Roma:

Cav. Uff. Rag. Giuseppe Berti;
Cav. G. M. Sacerdoti;
Cav. Carlo Coen-Bellinfanti;
Portieri del Palazzo di Roma.

Da Milano:

Comm. Rag. Salvatore Marsiglio;
Cav. Rag. Franco Ommassini;
Comm. Riccardo Heimann;
Dott. Mario Rossetti;
Cav. Uff. Dott. Nathan Rogers;
Comm. Luigi Sgarbi;
Cav. Ing. Carlo Scolari.

Da Napoli:

Grand'Uff. Ing. Arcangelo Paturzo;
Ing. Alessandro Piazza;
Sig. Almagià;
Sig. Francesco Forte;
Sig. Adolfo Tinè.

Da Genova:

Cav. Umberto Vivani;
Cav. Guido Jesi.

Da Brescia:

Grand'Uff. Alessandro Strada;
Rag. Pietro Dossena.

Da Livorno:

Dott. Elvezio Morucci.

Da Rossano Calabro:

Sig. Domenico Zampieri;
Sig. Angelo Gagliardi;
Sig. Quintino Zicarelli.

Da Ortona a Mare:

Rag. Oscar Musatti;
Sig. Aldo Ciampi.

Da Savona:

Cav. Mario Calvi;
Colonnello Ing. G. A. Bruno.

Da Rimini:

Sig. Romeo Olivieri.

Da Catania:

Sig. Guido Ongarelli.

Da Potenza:

Sig. Cesare Ferrara.

Da Sciacca:

Sig. Guido Tarolla.

Aderirono pure le seguenti Direzioni, Funzionari e Rappresentanze di altre Società, Istituti, Banche, ecc.:

Direzione Generale de « Le Assicurazioni d'Italia »,
Roma;

Direzione Generale della « Securitas », Roma;

Direzione della « Sava », Zagabria;

Società « L'Assicuratrice Italiana », Milano;

Banca Nazionale di Credito, Milano;

Conte Dott. Carlo Ottavio dei Marchesi Cornaggia
Medici Castiglioni, Senatore del Regno, Presidente
de « L'Anonima Grandine », Milano;

Società Italiana di Riassicurazione Consorziale;

Grand'Uff. Dott. Enrico Scodnik, Amministratore De-
legato de « Le Assicurazioni d'Italia », Roma;

- Grand'Uff. Dott. Arnaldo de Frigessy, Direttore Generale della « Riunione Adriatica di Sicurtà », Trieste;
- M. Sanielevici, Direttore Generale della « Generala », Bucarest;
- M. Grigoriu, Vice Direttore della « Generala », Bucarest;
- M. Iacobovici, Vice Direttore della « Generala », Bucarest;
- M. Nino Gamulin, Direttore della Soc. An. d'Assicurazioni « Sava », Zagabria;
- Dott. Edgard Simon, Direttore della Società « La Ba-loise », Basilea;
- M. Bernard Spicket, Direttore della Soc. An. de Réas-surances, Parigi;
- Prof. Baldo Rossi, Senatore del Regno, Rettore Magnifico della Università di Milano;
- Muntadas Garcia Ocon, Amministratore Delegato del « Banco Vitalicio de España », Barcellona;
- Josè Maria de Delas, Direttore Generale della « Catalana Incendio », Barcellona;
- Comm. Vittorio Emanuele Parodi, Presidente della « Esperia », Genova;
- Comm. Rag. Renato Ciarlini, Direttore Generale;
- Comm. Amedeo Natoli, Amministratore Delegato della « Securitas », Roma;
- Cav. Cesare Bellini, Direttore Generale della « Securitas », Roma;

Comm. Prof. Oreste Manzitti, Direttore della « Società di Assicurazione Marittima Nazionale », Genova;

Rag. Rossi, Segretario de « La Concorde », Parigi;

Sig. Vincenti, Procuratore della « Securitas », Roma;

M. Grimaldi, Agente de « La Concorde », Algeri;

M. Devochelle, Agente de « La Concorde », Avesne sur Helpe;

M. Amar, Agente de « La Concorde », Costantinopoli;

M. M. Paule, Turpeau Fils e Coffy, Agenti de « La Concorde », Lione;

M. Coquard, Ispettore de « La Concorde », Lione;

M. Leon Borgi, Agente de « La Concorde », Nizza;

M. Schiffmacker, Agente de « La Concorde », Strasburgo;

M. René Manaut, Amministratore Delegato de « Le Petit Journal », Parigi;

M. José Gamba, Buenos Aires;

Dott. Angelo Arienti, Vice Direttore dell'« Esperia », Genova;

Comm. Ing. Natale Cesaris, Direttore della « Italiana Incendi », Milano;

Cav. Fiumi della « Securitas », Milano;

Ernesto Wallerstein, Milano;

George Rousseau, Camille de Nève, Gustave Maugé,
R. Trapaud de Colombe, da Parigi;

Dott. Cesare Dezza, Dott. Remo Guzzi, Dott. Vito Samarelli, Medici Consulenti dell' Ambulatorio Centrale della Società, Milano;

M. Albert Galicier, Parigi;

Comm. Dott. Gerolamo Serina, Milano;

Prof. Dott. Domenico Dell'Olio;

Ing. Bruno Bellondini, Milano;

Avv. Umberto Ostorero, Milano;

Carlo Gentilli, Milano;

Cav. G. B. Macchiavello;

Rag. Gerardo Carretta;

Dott. Rag. Diomede Tamborini;

Cav. B. Palese;

Rag. Piero Rabello, Roma;

Cav. Luigi Rosà;

Geom. Michele Segre;

Geom. Emilio Sartoris;

Ruggero Piazza;

F. Maggi;

S. Colombo;

Dott. L. Cazzaniga;

Giosualdo Delia;

Luigi Fasciotti;

Gaetano Albertoni;

Antonio Ferrario

e moltissimi amici e privati.

*Adesioni telegrafiche di Funzionari de « L'Anonima
Infortuni » :*

Cav. Rag. Paolo Moretti, a nome di tutti i Fun-
zionari della Agenzia Generale di Milano;
Cav. Iso Levi, Torino;
Avv. Carlo Bocca, Torino;
Cav. Uff. Avv. Vittorio Melillo, Roma;
Dott. Luigi Ratti, Napoli;
Dott. Nino Comelli, Palermo;
Avv. Mario Torriani, Firenze;
Sig. Vincenzo Gallo, Genova;
Dott. Ettore De Gasparre, Bari;
Dott. Angelo Bufalini, Fiduciario a Bari

Amantonico Natale, Brindisi;
Amantonico Vincenzo, Brindisi;
Ambrosi Tito, Jesi;
Anselmi Alfredo, Firenze;
Argenziano Giuseppe, Benevento;

Babini Antonio, Forlì;
Bartuli Elvira, Bari;
Battistoni Bruno G., Verona;
Berera Giuseppe, Roma;
Bonamici Leone, Livorno;
Bordignon Mario, Padova;
Buffa Giovanni, Palermo;

Castriota Fausto, Cosenza;
Colella Ugo, Trani;

Coltorti Giuseppe, Pesaro;
Covelli Fabrizio, Cotrone;
Cristofoli Giusto, Venezia;

De Bellis Vincenzo, Bari;
De Benedetti Emanuele, Torino;
De Blasi Pasquale, Palermo;
De Giovanni Francesco, Novara;
Del Vecchio Enrico, Roma;
De Vincenzi Bernardo, Isernia;
De Vita Ignazio, Marsala;

Ferri Fulvio, Perugia;
Ferro Bartolomeo, Udine;
Fusaro Giuseppe, Rovigo;
Furci Francesco, Napoli;

Gosti Francesco, Roma;

Ianitti Mario, Trieste;

Leardi Francesco, Bari;
Levis Emilio, Venezia;
Lo Cicero Vito, Palermo;
Lumare Mario Carmine, Catanzaro;

Maccan Giuseppe, Este;
Maestri Ettore, Acqui;
Mannucci Gino, Terni;
Mascoli Nicola, Napoli;
Mazzei Leonardo, Potenza;
Mazzocchi Luigi, Foligno;
Messuti Abele, Lauria;

Michelini Balsamo, Pesaro;
Milano Filippo, Bari;
Morelli Alberto, Carrara;
Mottola Francesco, Reggio Calabria;

Nulli Enrico, Cagliari;

Oreffice Giulio, Monza;

Petrillo Vincenzo, San Severo;
Pettine Mario, Isernia;
Piero Enrico, Firenze;
Proserpio Giuseppe, Bari;

Rocchi Giovanni, Roma;
Rocchi Giulio, Adria;

Santirocco Antonio, Terni;
Saraval Etto, Trieste;
Sibilla Francesco, Avellino;
Silvetti Manlio, Macerata;
Stefanelli Mosè, Bari;
Surdo Gaspare, Palermo;

Tomei Attilio, Napoli;

Valsecchi Francesco, Bari;
Vento Rocco, Milazzo;
Vivarelli Giovanni, Genova;

Zacchei Ulderico, Roma;
Zaccone Amedeo, Avellino;
Zuccarelli Innocenzo, Venezia;
Zuccolini Dante, Latisana.

Givera Amilcare, Capo Fattorini della Sede;
Fattorini della Direzione Generale.

Hanno pure aderito :

La Succursale di Spagna de « L'Anonima Infortuni », Barcellona;

L'Agenzia Generale per l'Egitto de « L'Anonima Infortuni », Cairo;

L'Agenzia per la Tunisia de « L'Anonima Infortuni », Tunisi;

ed hanno telegrafato tutte le Agenzie Principali d'Italia della Società e numerosissime sotto-Agenzie.



LA STAMPA





Oltre ai giornali e alle Riviste finanziarie e di assicurazione, hanno fatto cenno della cerimonia svoltasi per celebrare il giubileo di lavoro del Direttore Generale Mario Padoa, i seguenti giornali politici di Milano: « Il Popolo d'Italia », « La Sera », « Il Sole », « Il Secolo », « L'Ambrosiano ».

Da « Il Popolo d'Italia », del 29 Marzo 1927:

UNA FESTA DEL LAVORO.

Ieri, nel palazzo delle Assicurazioni Generali ebbe luogo una simpatica festa in onore del comm. Mario Padoa, direttore generale dell'Anonima Infortuni, compendosi venticinque anni di lavoro dell'egregio funzionario presso l'ente assicurativo.

Era presente una folla enorme di invitati, fra i quali il sen. Conti, il sen. Baldo Rossi, l'avv. Cottini, fiduciario del Gruppo Sciesa, il dr. Rusconi, segretario amministrativo del Fascio, l'avv. Redenti, il dr. Gino Sestilli, il gr. uff. Edgardo Morpurgo, il gr. uff. avv. G. Luzzatto ed i direttori generali.

Assisteva al completo il personale.

Per primo ha parlato il gr. Uff. Morpurgo, come presidente delle « Assicurazioni Generali » e della Anonima Infortuni. Egli ha rievocato la laboriosa carriera del comm. Padoa. Dopo le applaudite parole

del gr. uff. Morpurgo, il direttore comm. avv. Sacerdoti ha pronunciato il discorso ufficiale. Hanno pure parlato l'ing. Besso, il rag. Moretti, il prof. Nicosia, l'avv. Nervi, e per ultimo, il comm. Padoa per ringraziare gli oratori per le lodi a lui tributate.

Da « *Il Sole* » del 29 marzo 1927:

La festa del lavoro all'Anonima Infortuni.

Domenica nel palazzo delle Assicurazioni Generali ebbe luogo una simpatica manifestazione in onore del comm. Mario Padoa, Direttore Generale dell'Anonima Infortuni, per la celebrazione del venticinquennio del suo fecondo lavoro.

Era presente una folla di ammiratori dell'egregio uomo e fra gli altri si notavano: i senatori Conti, Baldo Rossi e Della Torre, il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, l'avv. Cottini, fiduciario del Presidente del Gruppo « Sciesa »; il dott. Rusconi, segretario amministrativo del Fascio milanese; Cesare Goldmann, il gr. uff. ing. Giovanni Pavia, presidente della Federazione nazionale fascista delle Imprese assicuratrici; l'avv. Redenti, segretario generale della stessa Federazione; il dott. Gino Sestilli, direttore della Compagnia di Milano; l'ing. Vittorio Besso, direttore della « Concorde » di Parigi; l'avv. Ottolenghi dell'« Assicuratrice Italiana », e per il Gruppo delle « Generali »

il gr. uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro; il gr. uff. avv. G. Luzzatto ed i Direttori generali comm. Schwefelberg, Marco Ara e ing. Gino Cavaglieri; l'ing. gr. uff. V. Garbin, direttore dell'« Anonima Grandine » insieme al condirettore cav. Levi. Assistevano al completo il Personale dell'« Anonima Infortuni » e buon numero di agenti convenuti da ogni parte d'Italia.

Primo a presentare al festeggiato i suoi auguri ed i suoi voti, sorse a parlare il gr. uff. Morpurgo, presidente delle « Assicurazioni Generali » e dell'« Anonima Infortuni ». Con felice arguzia rievocò la laboriosa carriera del comm. Padoa e si disse lieto di averlo seguito ed incoraggiato fin dai suoi primi passi che erano già una promessa. Notò le caratteristiche essenziali della mente e della coltura di Mario Padoa, consistenti nella fede operosa e tenace, nel lavoro assiduo ed instancabile nel senso profondo ed elevato della disciplina che facevano già prevedere il capo di domani. Dopo l'applaudite parole del gr. uff. Morpurgo, il Direttore comm. avv. Sacerdoti pronunciò il discorso ufficiale, elevatissimo per forma e per contenuto. Ridisse la vita e le opere del Padoa in quei suoi 25 anni di lavoro che segnano un vero e proprio ammaestramento per quanti alla vita assicurativa si dedicano, perchè mentre il Padoa ripete la sua origine e i suoi metodi dall'insegnamento e dall'esempio di Edgardo Morpurgo, è alla sua volta un maestro per tecnica, per disciplina e per genialità di iniziative, dovunque abbia dedicato il suo nobile cuore e il suo forte ingegno. Fra le varie iniziative geniali del comm. Padoa ricordò quella di dotare Milano di un magnifico palazzo mo-

numentale sul principio del Corso Vittorio Emanuele. L'avv. Sacerdoti venne calorosamente applaudito.

Portò il saluto della « Concorde » di Parigi, di cui già il Padoa fu direttore, l'ing. Vittorio Besso, che nella Compagnia prese il seguito del comm. Padoa; il cav. rag. Moretti parlò a nome del Comitato, e fu efficacissimo; seguì il prof. Nicosia che espresse i sentimenti di attaccamento e di devozione del Personale tutto dell'« Anonima Infortuni » e portò il saluto del Sindacato Fascista fra Impiegati di assicurazione.

L'avv. comm. Nervi, agente generale della « Anonima Infortuni » per Casale Monferrato si fece infine interprete dei sentimenti di attaccamento e di affetto a nome di tutti gli Agenti della Compagnia.

Rispose a tutti profondamente commosso il comm. Padoa e mentre affermò la sua gratitudine per le onoranze tributategli ringraziò presenti ed assenti che in gran numero avevano voluto ricordarlo, lieto di aver servito e di poter servire la bella causa della previdenza.

La memorabile festa del lavoro segna anche un ricordo di quella operosità che è vanto delle « Assicurazioni Generali » esempio all'Italia ed all'estero di potenza, di disciplina ed è mirabile fucina di uomini che onorano il Paese.

Da « *La Sera* » del 28 marzo 1927:

ALLA SOCIETA' ANONIMA INFORTUNI

Il XXV del Direttore Generale.

Nei locali della Società Anonima Infortuni, che ha la sua Sede al primo piano del grande palazzo di piazza Cordusio, 2, con cerimonia semplice, venne festeggiato ieri il 25° anno di lavoro del comm. Mario Padoa, direttore generale della Società stessa.

Le sale erano state adornate di piante sempreverdi e di fiori, ed erano in esse convenuti da ogni parte d'Italia i direttori delle Società consorelle, tutto il personale dell'Anonima Infortuni, dirigenti, capi, agenti, ecc.

Fra le personalità notammo i sen. Conti, Baldo Rossi e Della Torre, il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, l'avv. Cottini, fiduciario e presidente del Gruppo Sciesa, il dott. Rusconi, segretario amministrativo del Fascio milanese, Cesare Goldmann, il gr. uff. ing. Giovanni Pavia, presidente della Federazione nazionale fascista delle Imprese assicuratrici, l'avv. Re-denti, segretario generale della stessa Federazione, il dott. Gino Sestilli, direttore della Compagnia di Milano, l'ing. Vittorio Besso, direttore de la « Con-corde » di Parigi, l'avv. Ottolenghi della « Assicura-trice Italiana », e per il gruppo delle « Generali » il gr. uff. Edgardo Morpurgo, il gr. uff. avv. G. Luzzi-zatto ed i direttori generali comm. Schwefelberg, Marco Ara e ing. Gino Cavaglieri, l'ing. gr. uff. V.

Garbin, direttore della « Anonima Grandine » insieme al condirettore cav. Levi.

Il presidente gr. uff. Morpurgo tenne un significativo discorso esaltante l'opera indefessa del comm. Padoa dai primordi della sua carriera ad oggi, e mettendo ai voti un saluto ed un augurio al direttore stesso, al quale venne risposto con un unanime applauso.

Parlò indi il direttore comm. avv. Sacerdoti, omettendo la lettura delle centinaia di telegrammi e di lettere di adesione di tutti i direttori compartimentali esteri e nazionali che hanno preso parte alla festa. Fatta la storia di quanto il Padoa ebbe a compiere nella sua luminosa carriera, la riassunse in tre parole: ordine, disciplina e lavoro. Dopo accenni a cifre di affari ascendenti a parecchi milioni nel 1923, e raddoppiati nel 1926, attestanti la consistenza della Società, portò il saluto alle autorità, personalità ed a tutti coloro che avevano voluto presenziare alla cerimonia. Infine consegnò al festeggiato una medaglia d'oro coniata per sottoscrizione spontanea dei funzionari della Società.

Parlarono quindi il direttore ing. Besso della « Concorde » di Parigi, il cav. rag. Moretti a nome del Comitato, il dottor Nicosia a nome degli impiegati, l'avv. comm. Nervi a nome di tutti gli agenti della Compagnia ed infine l'avv. Jona, capo ufficio, il quale declamò delle graziose e giocose terzine che gli fruttarono vive approvazioni.

Per ultimo rispose commosso il festeggiato, ringraziando della manifestazione di stima e d'affetto e dichiarando che parte de' suoi meriti sono dovuti ai suoi

collaboratori che con lui danno prova delle maggiori attività e della più grande disciplina.

Anche la signora Padoa venne fatta segno a sincere complimentazioni. Fu poi offerto a tutti i presenti un sontuoso rinfresco. In una sala della Società erano stati riuniti tutti i doni fatti per l'occasione al festeggiato, numerosi, ed alcuni davvero sontuosi.







TIPOGRAFIA
ETTORE PADOANI
MILANO (118)
